

## **GLI EBREI COME ATTRAVERSARONO IL MAR ROSSO?**

### *Il miracolo delle acque*

Di tutte le vicende che possiamo leggere nell'Antico Testamento, la più conosciuta è senza dubbio quella dell'Esodo di Israele. Essa racconta come gli Israeliti riuscirono a fuggire dall'Egitto sotto la guida di Mosè, mentre il Faraone e il suo esercito cercavano inutilmente di raggiungerli. Alcuni conoscono quella fuga per averla letta, oltre che nella Bibbia, anche in qualche altro libro; altri l'hanno imparata col catechismo quando erano molto giovani; non pochi la ricordano rappresentata dalla celebre scena del film "I Dieci Comandamenti", in cui l'interprete di Mosè riesce con il suo bastone ad aprire spettacolarmente le acque del Mar Rosso, formando due immensi argini ai lati perché gli Ebrei potessero fuggire dai loro inseguitori.

Questo episodio è forse l'evento più importante di tutta la storia di Israele, dal momento che a partire da esso Israele iniziò ad esistere come popolo e ad avere una propria identità di nazione. Fu quello il suo "giorno di nascita". Il ricordo di quest'episodio straordinario divenne talmente importante per il popolo ebraico che ogni padre di famiglia era tenuto a raccontarlo ai figli in modo che ne assimilassero l'importanza capitale per il futuro della nazione stessa: «Eravamo schiavi del faraone in Egitto e il Signore ci fece uscire dall'Egitto con mano potente» (Dt 6,21). «Gli Egiziani ci maltrattarono, ci umiliarono e ci imposero una dura schiavitù. Allora gridammo al Signore, al Dio dei nostri padri, e il Signore ascoltò la nostra voce, vide la nostra umiliazione, la nostra miseria e la nostra oppressione; il Signore ci fece uscire dall'Egitto con mano potente e con braccio teso, spargendo terrore e operando segni e prodigi» (Dt 26,6-8).

Per questo motivo il racconto della fuga dall'Egitto, che possiamo leggere nel Libro dell'Esodo, ai capitoli 13-15, è il nucleo dell'Antico Testamento attorno al quale convergono tutta la fortuna e ogni promessa di sopravvivenza del cosiddetto Popolo eletto.

### *Un esercito che si ingrandisce*

Ci siamo mai chiesti cosa accadde realmente in quella circostanza? Perché gli Ebrei fuggirono?

È molto difficile rispondere a questa domanda, perché il racconto biblico contiene una serie di contraddizioni, di incoerenze e di dettagli poco attendibili, che sembrano rivelare piuttosto che l'evento storico della liberazione dall'Egitto, a causa dell'importanza che assumeva per Israele fu, per così dire, abilmente ritoccato e trasformato proprio per mettere in maggior risalto il messaggio di fede che racchiudeva per gli ascoltatori.

Se analizziamo il racconto di Es 14,5-31, leggiamo infatti queste parole: «Quando fu riferito al re d'Egitto che il popolo era fuggito, il cuore del faraone e dei suoi ministri si rivolse contro il popolo. Dissero: "Che abbiamo fatto, lasciando partire Israele così che più non ci serva!". Attaccò allora il cocchio e prese con sé i suoi soldati. Prese seicento carri scelti e tutti i carri di Egitto con i combattenti sopra ciascuno di essi» (dunque, il Faraone marciò unicamente con i carri e con i suoi guerrieri). «Gli Egizi li inseguirono e li raggiunsero mentre essi stavano accampati presso il mare: tutti i cavalli del faraone, i suoi cavalieri e il suo esercito» (adesso sembra che, oltre ai carri, partirono all'inseguimento degli Israeliti anche la cavalleria e tutta la fanteria del Faraone).

### *“Vinceranno con lo sguardo”*

«Quando il Faraone fu vicino, gli Israeliti alzarono gli occhi: ecco, gli Egiziani muovevano il campo dietro di loro. Allora gli Israeliti ebbero grande paura e gridarono al Signore (...) Mosè rispose: "Non abbiate paura! Siate forti e vedrete la salvezza che il Signore oggi opera per voi; perché gli Egizi, che voi oggi vedete, non li vedrete mai più! Il Signore combatterà per voi, e voi starete tranquilli"» (dunque Mosè avvisa il suo popolo che, se anche gli Israeliti rimarranno soltanto a guardare la successione dei prossimi eventi, gli Egiziani saranno sconfitti). Leggiamo ancora: «Il Signore disse a Mosè: "(...) Alza il bastone, stendi la mano sul mare e dividilo, perché gli Israeliti entrino nel mare all'asciutto"» (in realtà non abbiamo

appena letto che Israele poteva stare anche a guardare? Ora, perché Israele deve fuggire attraversando il mare?). «lo rendo ostinato il cuore degli Egiziani, così che entrino dietro di loro» (non abbiamo forse letto molte righe prima che gli Egizi sono già partiti per inseguire Israele ed erano già dietro il popolo?).

«L'angelo di Dio, che precedeva l'accampamento d'Israele, cambiò posto e passò indietro. Anche la colonna di nube si mosse e dal davanti passò indietro. Venne così a trovarsi tra l'accampamento degli Egizi e quello d'Israele. La nube era tenebrosa per gli uni, mentre per gli altri illuminava la notte; così gli uni non poterono avvicinarsi agli altri durante la notte» (ci domandiamo: perché l'angelo di Iahvé e la colonna di nube si interposero tra i due schieramenti se Dio stava per aprire le acque per fare passare gli Israeliti?).

«Allora Mosè stese la sua mano sul mare. E il Signore, durante tutta la notte, risospinse il mare con un forte vento d'oriente, rendendolo asciutto (cioè il mare parve quasi prosciugarsi); le acque si divisero (quali acque, se il mare si era appena prosciugato?). Gli Israeliti entrarono nel mare sull'asciutto, mentre le acque erano per loro una muraglia a destra e a sinistra. Gli Egiziani li inseguirono con tutti i cavalli del faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri, entrando dietro a loro in mezzo al mare».

### *Il mare che ritornò tardi*

«Ma alla veglia del mattino, il Signore dalla colonna di fuoco e di nube gettò uno sguardo sul campo degli Egiziani e lo mise in rotta (l'esercito del Faraone si era già lanciato verso il mare. Come si spiega, invece, che esso sia ancora nell'accampamento?). Frenò le ruote dei loro carri, così che a stento riuscivano a spingerle. Allora gli Egiziani dissero: "Fuggiamo di fronte a Israele, perché il Signore combatte per loro contro gli Egiziani".

Il Signore disse a Mosè: "Stendi la mano sul mare: le acque si riversino sugli Egiziani, sui loro carri e i loro cavalieri". Mosè stese la mano sul mare e il mare, sul far del mattino, tornò al suo livello consueto (le acque ritornarono soltanto all'alba? Dio non aveva forse detto che le acque sarebbero ritornate immediatamente? Se ritornarono all'alba, l'esercito egiziano dovette avere molto tempo per fuggire), mentre gli Egiziani, fuggendo, gli si dirigevano contro (si "dirigevano" contro? Non vi si erano già inoltrati?). Il Signore li travolse così in mezzo al mare. Le acque ritornarono e sommersero i carri e i cavalieri di tutto l'esercito del Faraone, che erano entrati in mare dietro a Israele: non ne scampò neppure uno. Invece gli Israeliti avevano camminato sull'asciutto in mezzo al mare, mentre le acque erano per loro una muraglia destra e a sinistra. In quel giorno il Signore salvò Israele dalla mano degli Egiziani e Israele vide gli Egiziani morti sulla riva del mare; Israele vide la mano potente con la quale il Signore aveva agito contro l'Egitto e il popolo teme il Signore e credette in lui e nel suo servo Mosè».

### *La salvezza della nube*

Tante marce, contromarce e contraddizioni di questo racconto analizzato in taluni particolari hanno indotto i biblisti a concludere, ovviamente dopo un'accurata analisi, che questo racconto, apparentemente unitario, racchiude in realtà tre versioni diverse del miracolo della liberazione di Israele dalla schiavitù di Egitto: tre versioni che in seguito furono cucite insieme tra loro per farne una sola narrazione, come se si trattasse di una sola versione dei fatti.

Secondo una prima versione, la notte in cui il popolo d'Israele fuggì dall'Egitto, l'angelo di Iahvé e una colonna di nube gli si misero davanti per guidarlo nella sua marcia verso il deserto. Quando l'esercito del Faraone si lanciò all'inseguimento e stava per raggiungerlo, l'angelo di Dio e la colonna di nube cambiarono posto e si misero dietro il popolo, nella retroguardia (Es 14,19). Situandosi tra i due accampamenti la nube nascose gli Ebrei dalla vista dei loro nemici. In questo modo, la nube oscurò l'orizzonte agli Egiziani, tuttavia illuminò contemporaneamente gli Israeliti, in quali, in quel modo, poterono fuggire con tutta tranquillità, perché erano protetti da quella cortina di luce (Es 14,20).

In questo racconto, pertanto, è la nube a liberare gli Israeliti dalla persecuzione degli Egiziani e a condurli direttamente nel deserto, e nient'altro. Non vi è alcun miracolo dell'attraversamento del mare, né informazione alcuna della distruzione dell'esercito egiziano. Semplicemente il faraone non può affrontare gli Israeliti, i quali si trovano ad essere liberi dai loro inseguitori e possono scappare senza alcun danno.

## *Il vento dell'Est*

La seconda versione dell'esodo è più ampia e più dettagliata. Essa racconta che, quando il faraone inseguì gli Israeliti, essi si ribellarono a Mosè a causa della situazione precaria e di pericolo in cui versavano; apprendiamo altresì che egli ordinò loro di rimanere dov'erano e di guardare il succedersi degli eventi (Es 14,10-14). Fu così che, proprio nel mezzo della notte, cominciò a soffiare un forte vento da Est, un vento che *prosciugò* il mare (che essi, in qualche modo, avevano già attraversato, e che dunque avevano lasciato alle loro spalle) (Es 14,21b). Gli Egiziani, noncuranti della situazione pericolosa che incombeva sulle loro vite, stabilirono il loro accampamento nella zona in cui l'acqua era sparita a causa di quel forte vento.

All'alba, prima che gli Egiziani attaccassero, Dio, dalla colonna di fuoco e di nube, provocò un'inondazione nell'accampamento egiziano e seminò la confusione tra quell'esercito. Le ruote dei loro carri furono frenate dal fango, cosicché non poterono avanzare perché impediti dalla melma. Allora gli inseguitori compresero che Iahvé combatteva in favore degli Israeliti (Es 14,24-25). Quando gli Egiziani decisero di fuggire da quell'orribile destino era già troppo tardi: l'acqua, già tornata al suo alveo, li sommergeva completamente. Fu così che Iahvé finì per distruggere gli Egiziani in fondo alle acque (Es 14,27b).

Notiamo subito che neppure in questa seconda versione si racconta di un attraversamento *miracoloso* del mare. Gli Ebrei semplicemente guardavano dal loro accampamento il trascorrere dei fatti, senza muovere un dito: apprendiamo che il miracolo consistette soltanto nella distruzione degli Egiziani come tragica conseguenza del ritorno inaspettato delle acque dopo che il vento gagliardo dell'Est cessò, tanto da fare ritornare ogni goccia di quell'acqua nella sua sede naturale.

Questa seconda versione appare nella tradizione più antica di Israele. Così, per esempio, il canto che intona Maria, la sorella di Mosè, immediatamente dopo l'esodo recita: "Voglio cantare in onore del Signore: perché ha mirabilmente trionfato, ha gettato in mare cavallo e cavaliere". Maria non fa alcun riferimento all'attraversamento del mare.

Notiamo la stessa versione, vale a dire la mancanza di chiaro riferimento all'attraversamento miracoloso del mare, nel prolisso canto che Mosè intona dopo aver attraversato le acque (Es 15,118): egli non pronuncia una sola parola sul fatto che gli Israeliti abbiano attraversato le acque; apprendiamo soltanto la tragica sorte toccata all'esercito del faraone.

## *Le muraglie d'acqua*

Abbiamo infine una terza versione, che tutti ricordano perché la più emotiva, la più teatrale e scenografica: quella delle acque che si aprono a metà, perché in quel taglio possa passare indisturbato il popolo che Mosè guidava. Ebbene, questa versione rappresenta un chiaro e retorico ampliamento, certamente molto immaginifico, della precedente versione dei fatti; si tratta di una versione molto lievitata nella quale l'Autore sacro tenta di mettere in risalto ancora di più il carattere spettacolare dell'evento salvifico, affinché la sua lettura, e la sua riflessione, possano aiutare la catechesi del popolo di Israele con l'unico intento di favorirne la fede rinnovata in Iahvé.

A dire di questa terza versione del medesimo fatto, dinanzi al clamore di Mosè (non già del popolo, come si leggeva nella versione precedente) Dio ordina agli Israeliti di proseguire il cammino in direzione del mare che avevano dinanzi, e a Mosè dice di alzare il bastone sulle acque (Es 14,15-18). Non appena compiuto quell'importante e determinante gesto, il mare si divide a metà e le sue acque formano una sorta di muraglia a destra e a sinistra del popolo che transita (Es 14,2 la.c). Soltanto in quel momento gli Israeliti possono entrare in quel taglio di acque, senza neppure avere il minimo dubbio che le acque giochino loro un brutto scherzo...

Vedendo gli Ebrei attraversare il mare, anche gli Egiziani vi lanciano i cavalli, i cavalieri e i carri per dare inizio all'inseguimento (Es 14,22-23). In quel momento, Dio ordina a Mosè di stendere nuovamente la sua mano sul mare (Es 14,26-27a), cosicché le acque si chiudano e ritornino nella loro sede naturale, e chiudendosi addosso all'esercito egiziano nessuno degli inseguitori possa trovare scampo. Gli Israeliti, invece, possono attraversare il mare, salvandosi sull'altra sponda dall'inseguimento reso vano dallo straordinario evento del ritiro delle acque (Es 14,28-31).

Notiamo che in questa terza versione del racconto la figura centrale è quella di Mosè. È lui ad agire e soprattutto a determinare il miracoloso evento grazie al suo bastone, che divide il mare a metà e poi fa riconfluire le acque nella loro sede naturale.

### *Come avvenne il passaggio del mare?*

Dunque, i fatti straordinari che leggiamo in Es 14 sono, in realtà, l'intreccio più o meno riuscito di tre versioni differenti dello stesso episodio, ciascuna delle quali racconta qualcosa di personale e ama preservare la propria originalità.

Nella prima versione è la colonna di nube ad operare il prodigio; nella seconda è Dio stesso che compie il miracolo; mentre nella terza è Mosè il personaggio cui dobbiamo accreditare ogni merito.

Nella prima versione gli Egiziani non possono rintracciare l'accampamento israelita; nella seconda, si produce una repentina inondazione; nella terza, invece, è il mare che si apre prodigiosamente per inghiottire gli Egiziani.

Nella prima versione l'azione di Dio consiste nell'oscuramento della visione nemica; nella seconda, l'opera di Dio si concentra sulla distruzione dell'esercito del Faraone; infine, nella terza, oltre alla distruzione dell'esercito egiziano si legge anche l'episodio del passaggio miracoloso del mare.

Allora abbiamo il diritto di porci la domanda: come avvenne l'esodo? Gli Israeliti passarono o no il mare? Certamente non lo sapremo mai con certezza, perché gli Autori sacri non pretesero di ricordare i fatti così come essi avvennero, ma vollero semplicemente presentare l'evento come un segno tangibile, forte e portentoso della potenza di Dio.

### *Miracolo nonostante tutto*

Conoscendo tuttavia l'arte narrativa di quel tempo e il modo che gli Israeliti avevano di interpretare gli eventi della loro storia, possiamo supporre che quell'evento accadde realmente. Gli Ebrei approfittarono di una catastrofe sofferta dall'Egitto per fuggire in direzione del deserto: una tremenda sciagura che uccise i bambini di tante famiglie del Paese, perché nel Libro dell'Esodo si legge che «il Signore percosse ogni primogenito nel paese d'Egitto» (Es 14,29). Quando l'esercito del Faraone si rese conto che Israele stava sfuggendo al suo controllo, si lanciò all'inseguimento del nemico tanto odiato. Gli Ebrei, allora, avendo di fronte un ramo del fiume Nilo e alle spalle l'esercito egiziano, si sentirono perduti. Tuttavia, in quel momento accadde qualcosa di straordinario. Un forte vento dell'Est alzò una grande nuvola di polvere e di sabbia, un vero e proprio velo che nascose gli Ebrei (come racconta la prima versione). L'esercito del faraone entrò in una zona paludosa, nella quale i carri si impantanarono (come sembra riferire la seconda versione). Gli Ebrei trovarono un guado per passare, mentre gli Egizi attraversarono le acque in un luogo poco sicuro, e alcuni di loro perirono tra le acque (come sembra narrare la terza versione).

È fuor di dubbio che il fatto fu inteso come un vero e proprio intervento divino in favore del Popolo eletto, e possiamo ben capire come tale evento sia stato conservato gelosamente nella tradizione del popolo d'Israele.

Col passare del tempo, il racconto dell'esodo assunse le connotazioni di episodio fondamentale e determinante della storia d'Israele. Raccontato mille e una volta dai narratori ebrei, i dettagli variarono e si impreziosirono di particolari, secondo i luoghi e le epoche, in modo tale che acquisirono sfumature differenti nelle varie regioni del Paese.

Infine, un redattore tra i tanti, che conosceva molto bene le diverse versioni dell'unico evento, le ricucì con più o meno grande abilità, facendo di quelle interpretazioni un unico racconto, proprio quello che leggiamo nel Libro dell'Esodo.

### *Dio "apre" sempre le acque*

In realtà, sono poco importanti le modalità, nel contempo misteriose e miracolose, con le quali l'Esodo avvenne e si compì la liberazione degli Ebrei dalla schiavitù dell'Egitto. Ciò che è essenziale capire, nel messaggio di queste straordinarie pagine dell'Antico Testamento, è che Dio riuscì a salvare un popolo prigioniero e sottomesso a una dura servitù, e a condurlo in una nuova patria, in una terra libera e spaziosa per potervi

impiantare il proprio futuro di nazione. Anche quando gli Israeliti dovettero affrontare innumerevoli pericoli e un mare sul punto di inghiottirli, trovarono comunque il coraggio di tentare il rischio della libertà e di affrontare l'incertezza del futuro, ovviamente perché sapevano bene d'essere sempre condotti dalla mano potente di Dio.

Chi non sogna di essere libero? Chi non desidera sottrarsi ai lacci che opprimono (paure, angosce, ingiustizie sociali, dipendenze politiche)? Tutti aneliamo a raggiungere la nostra Terra Promessa: tuttavia ciò non è sufficiente per fare piani e progetti.

Sappiamo di dover metterci tutto il nostro coraggio se vogliamo superare gli ostacoli che la vita ci propone di continuo. Il racconto dell'esodo d'Israele ci insegna che le forze avverse sono sempre governate dalla mano forte di Dio, e che le acque non inghiottono mai coloro che si lasciano guidare dalla provvidenza di Dio:

Certamente, gli Israeliti contarono molto sulla fiducia che avevano riposto in Mosè quale intermediario tra loro e Dio; tuttavia non abbiamo bisogno di eroi, perché Dio ci assicura sempre il suo sostegno: egli è sempre disposto ad esaudire i progetti di chi lavora per la pace e per la libertà.

Certamente la figura di Mosè può celarsi dietro ad un amico che ci porge il suo aiuto, oppure nei nascosti meandri di un'esperienza miracolosa e fuori dal comune; ciò che è vero è che dietro ad ogni evento della storia dell'umanità vi è sempre Dio: il quale è vicino a noi e ci prende per mano lungo il cammino se soltanto ci lasciamo guidare da lui.

## PER RIFLETTERE

- Quali discordanze riscontriamo nel racconto biblico del Libro dell'Esodo in cui leggiamo del passaggio del mare da parte di Israele?
- Quante versioni possiamo rintracciare di quell'evento? Come ciascuna di quelle versioni presenta gli elementi che determinano quell'episodio liberatore?
- Quali sono le differenze più notevoli tra le diverse narrazioni? Come sarà stato realmente l'esodo di Israele?
- Senti che nella tua vita devi "liberarti" da qualche oppressione? Quale guida stai seguendo per compiere il tuo esodo?

(ARIEL ALVAREZ VALDES, "Cosa sappiamo della Bibbia?", Isg Edizioni Vicenza, Vol. 8, pg. 39-48)